

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Soccorso urgente	4441010
Centro antivehenti	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Malafida) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827111

Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb veterinario.com	5895445

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arca baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza)	8840884
Acotral uff. informazioni	5915551
Atac uff. utenti	48954444
Marozzi (autolinee)	4860331
Pony express	3309
Ply cross	8440890
Avia (autonoleggio)	419941
Hertz (autonoleggio)	167822099
Bicnoleggio	3225240
Collalti (bici)	6541084
Psicologia: consulenza	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Paroli: p.zza Ungheria	
Trati: p.zza Cola di Rienzo	
Previ: via del Tritone	

Breve viaggio intorno agli organi romani

BIANCA DI GIOVANNI

L'itinerario tra gli organi romani ci trasporta dai secoli passati alle realizzazioni future, ancora allo stadio di progetto, o quasi. Da dieci anni nella chiesa dell'Ara Coeli sono in attesa dell'arrivo di un organo di dimensioni colossali, che per il momento si trova ancora nel laboratorio dell'organista Bartolomeo Formentelli a Verona. «È stato ordinato e voluto dall'allora assessore Nicolini, per dare a Roma uno strumento adatto ad eseguire musica barocca della letteratura italiana e francese», spiega l'organista Francesco Saverio Colamarino, presidente dell'Associazione musicale romana. «Sembra incredibile, ma Roma, città barocca per eccellenza, non aveva nelle sue innumerevoli chiese uno strumento che facesse risuonare le melodie di quell'epoca». A febbraio del '92 l'organo sarà finalmente terminato, ma non si sa ancora quando le sue quattro lastiere e le migliaia di canne potranno essere trasportate a Roma. Per il momento, quindi, la chiesa sul Campidoglio «si accontenta», di un Tamburini costruito nel 1926, fornito di tre lastiere, una pedaliera, 39 registri reali e più di duemila canne. Viene usato di frequente, soprattutto grazie all'ottima acustica della chiesa. Per mantenere la sua forma smagliante, l'organo è sottoposto annualmente a revisione e ripulitura. Così vengono riaccordati i registri ad antica e ad anima, che subiscono cambiamenti a seconda delle stagioni, per il variare della temperatura.

Se l'Ara Coeli avrà tra poco due organi, la Chiesa Nuova è destinata a rimanere con uno solo. Dei due strumenti del '700 che il complesso barocco possiede, soltanto uno è in funzione. Dell'altro è rimasta soltanto la maschera esterna, qualche canna e la facciata. «Nonostante i solleciti che abbiamo fatto alla Sovrintendenza, non si è fatto nulla», dice padre Alberto. «Se fosse per noi frati faremmo di tutto per mantenerlo in buone condizioni, ma noi qui non possiamo toccare niente, è tutto dello Stato, che però sembra averci dimenticato. Eppure la Chiesa Nuova è famosa in tutto il mondo. Abbiamo prodotto nei secoli musicisti e artisti». L'altro organo della Chiesa Nuova, a sinistra guardando l'altare maggiore, fu restaurato negli anni '20, e oggi viene regolarmente suonato, anche se, citengono a sottolineare i padri Filippini, soltanto da organisti di chiara fama. Anche la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Campomarzio è passata da due organi a uno. Ma questa volta non per abbandono. Uno dei due, infatti, un Inzoli dell'800, fu restaurato e ampliato da Tamburini nel 1934. La grandezza fu quasi raddoppiata, passando dall'originale corpo unico, a quattro corpi di canne, disposti su due piani a destra e a sinistra dell'altare. Così l'altro, di dimensioni molto minori, fu eliminato. Lo strumento è a trasmissione elettrica, ma a funzionamento pneumatico, possiede 62 registri reali e quasi quattromila canne.

Applaudita al teatro Ghione l'operetta «Il paese dei campanelli»

Il colore bianco dell'amore



ERASMO VALENTE

Le operette hanno questo di buono: rimettono a posto la coscienza del pubblico intorno ad una sorta di riconciliazione generale, per cui le mogli tentate da Eros ritornano ai mariti e sulle reciproche scappatele si chiude un occhio o si fa l'occhiolino in una intesa maliziosa. Nell'insieme la gente - sempre un po' complice - condivide scappatele e riconciliazioni. Così succede anche nell'operetta «Il paese dei campanelli» di Carlo Lombardo con musica di Virgilio Ranzato. Risale al 1923 e Ranzato è il felice autore anche di «Cin-cin-là» (1925). «Il paese dei campanelli» si rappresenta in questi giorni con successo al Teatro Ghione nella realizzazione della Giovane Compagnia di Operette di Corrado Abbati, un personaggio di spicco, che si è laureato a Parma con una tesi sull'operetta italiana, trasformata ora in un brillantissimo *savoir faire* operettistico. Lo spettacolo parte un po' in sordina: il primo atto, a tutta prima, una «veve» un po' greve, dalla quale poi a mano a mano si distacca, coprendosi di un abbagliante colore bianco. Il bianco che nasce dal vorticoso girare di colori

forti, contrastati, tutt'altro che bianchi. Così, alla fine, tutta la compagnia appare in abiti bianchi - bianche anche le ballerine vogliose di can-can - e scende in platea, grand'intono al pubblico, portandosi appresso anche parte dell'orchestra: trombe, tromboni, flauto, violini. Rimangono fermi - ma danno man forte - contrabbasso, violoncello, pianoforte e percussione. È il grande momento dello spettacolo. Si riempie di nuovo il palcoscenico, si ripete il motivo principale (ogni operetta che si rispetti ne ha uno che sovrasta gli altri e qui è quello del «Luna tu, non sai dirmi perché...») e da esso, per propiziare l'arrivo del nuovo anno, si passa - è la fine del mondo - alla «Radetzky-Marsch» di Johann Strauss, scandita a pieno battito di mani da tutto il teatro. È questo «crescendo» da un inizio povero ad un finale così ricco, che dà allo spettacolo un suo crescente fascino, il segno dell'estro e dell'impegno così necessari all'opera italiana, che in genere si accontenta di poco. È una misera vicenda. Sulle case c'è un campanello che suona quando sotto il tetto accade qualcosa che possa turbare la quiete coniugale. Un'invenzione dei mariti per tenere sotto controllo la fedeltà delle consorti. Sbarcano da una nave che ha bisogno di riparazioni dei marinai da alloggiare in paese, e una passata di «pruderie» amorosa mette in funzione i campanelli. Soprattutto, anziché le ballerine, le mogli dei marinai che si rifanno dei torti con gli uomini del luogo. Occhio per occhio, cioè bacio per bacio. C'è una sfilza di buoni spunti musicali, suonati, cantati e danzati con bella vivacità anche di gesto scenico. Il pmo centrale dello spettacolo è Corrado Abbati intorno al quale con bravura si muovono gli altri e soprattutto Sandra Gigli (Bombon), elegante, raffinata, e Graziella Barbacini (Pomerania), il sostegno di una «vis» comica indispensabile. Ma tutti di gran simpatia sono gli altri, da Silvia Felisetti a Franco Ferrari, da Aldo Bertani a Tommaso Paiano, Antonio Mago. Concorre al successo dello spettacolo il complesso strumentale, diretto da Pinetta Meregalli che, però, preferisce star seduta al pianoforte intesa alla tastiera. Applausi tantissimi. Repliche oggi alle 17 e alle 21, domani soltanto alle 17.

APPUNTAMENTI

Diguno per la solidarietà. Il Gruppo iniziativa nonviolenta di Aprilia invita tutti domenica 29 a partecipare ad un digiuno simbolico ad Aprilia: «Consumare meno è un atto di giustizia e di solidarietà e significa costruire una possibilità anche per il nostro futuro. Fai obiezione a questo Natale consumistico». Nel corso della giornata verranno raccolti fondi che saranno devoluti ad una delle tante iniziative di solidarietà fattiva. Per informazioni, Gin, via dei Peri, 13, Aprilia, telefono 9878272.

Cimicuri. Stasera alle 21 presso l'associazione culturale «La Magliolina» (via Bencivenga 1, tel. 890878) musica tropicale dal vivo con il gruppo Cimicuri. Ingresso libero.

Jubilant a Monteporzio Catone. Nella cittadina dei Castelli oggi concerto del Jubilant presso l'associazione culturale «Piazza grande», via Vittorio Emanuele II, 56 (tel. 9447221). Dal country al rock, dal blues al pop nella musica dei Jubilant riecheggiano vari «sapori».

Orvieto nella danza. Oggi alle 19 presso il Palazzo del Popolo nella bella città umbra va in scena lo spettacolo di danza «Tracce», ne è interprete la compagnia sarda «Ballendi» di Paola Leoni. Coreografia di Enrica Palmieri, musica originale di Luca Spagnoletti. Seguirà una coreografia di Franco Senika, «Luce elettrica mixata con a luna», presentata dal gruppo «Ale». Lo spettacolo fa parte della mostra di coreografia, rassegna patrocinata dal Regione umbra e promossa dall'associazione «Ale». Ulteriori informazioni al 0763/41479.

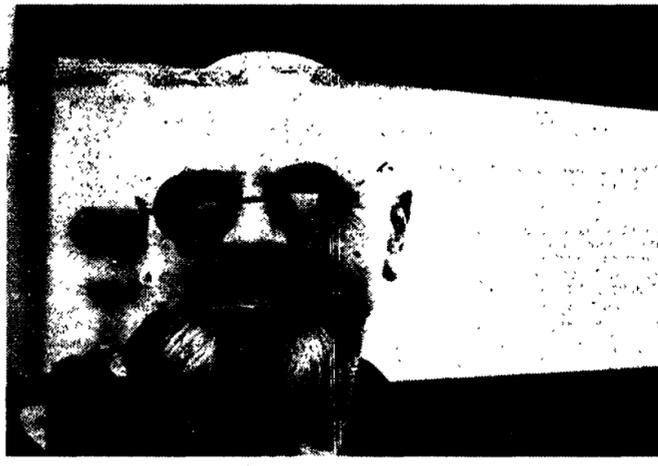
Omaggio a Sergio Leone. Ultimo giorno per poter visitare la mostra in omaggio al grande regista, allestita presso la galleria d'arte del teatro «La Scaletta». L'esposizione ha due sezioni principali, una con 20 fotografie di scena per ogni film realizzato da Sergio Leone, manifesti e locandine e una rassegna stampa, mentre la seconda è realizzata con il supporto di materiali audiovisivi. La mostra, ad ingresso gratuito, è aperta al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Appuntamento col rock in piazza Navona

DANIELA AMENTA

La città ricomincia ad animarsi dopo il «letargo» provocato dall'eccesso di libagioni natalizie: due giorni di *black-out* totale intorno alle tavole imbandite e agli abiti addobbati. Chi ha fatto il pieno di riunioni familiari, torroni, presepi e tombolate può oggi optare per un pomeriggio musicale assolutamente gratuito in piazza Navona. L'iniziativa, il cui intento è quello di trasformare la piazza in una sorta di sala concertistica all'aperto, è partita già una settimana fa e proseguirà fino al 4 gennaio. Spiega Daniele Valmaggia che ha curato la direzione artistica della manifestazione promossa dall'assessorato alla cultura del Comune: «Insieme di eventi sonori e spettacolari che ci troviamo a "regalare" sono il frutto di una serie di considerazioni basate sul disagio provato, in questo periodo, da una larga fetta di cittadini a causa del continuo sovrapporsi di mes-

saggi esclusivamente commerciali sulle festività». L'appuntamento è, dunque, fissato oggi alle 18.30 con la *Third Ear Band*, un quartetto nato addirittura nel '68 che assembla suoni e melodie tra le più varie e disparate. Il gruppo, capitanato dal percussionista Glen Sweeney, esordisce durante il «free concert» di Hyde Park in compagnia dei Rolling Stones e prende parte al megashow dell'isola di Wight. La particolarità di questa band sta nel radicalismo sonoro sempre teso verso intuizioni armoniche originalissime ed espressioni ritmiche di matrice dichiaratamente extra europea che contemplano l'uso del raga indiano, della percussività afro o del rumorismo americano. Oggi della *Third Ear Band* fanno parte, oltre a Sweeney, il violinista Neil Black (collaboratore degli UB40 e di Joan Armatrading), il sassofonista e flautista Lynn Dobson («session-man» con Soft Machine, Alan Stivell e Manfred Mann) e il chitarrista Mick Carter, già membro del gruppo negli anni '70. Domani, sempre alle 18.30, in piazza Navona sarà di scena la musica del periodo rinascimentale e medioevale con i francesi *Les Muses de Provence*, otto dischi all'attivo e un'attenzione particolare per le ballate popolari dei trovatori e gli strumenti del periodo. Lunedì, prima della pausa per Capodanno, un altro concerto da seguire. Sarà, infatti, la volta dei *Novatia*, ottima band toscana impegnata in



Il percussionista Glen Sweeney della «Third Ear Band» in concerto oggi pomeriggio in piazza Navona; in alto, una scena da «Il paese dei campanelli»

La capitale verso il Duemila

Presente e futuro, realtà e prospettive, progetti ed obiettivi per fare di Roma una capitale effettivamente europea alla vigilia dell'apertura delle frontiere. Questi i temi che saranno discussi domani al teatro Quirino in occasione della presentazione del saggio dal titolo: «Roma verso il terzo millennio» edito da Proimex. Curato da Carlo Barrese e Francesco Fantasia, l'opera rappresenta il più organico tentativo che sia stato realizzato in questi ultimi anni per raccogliere un contributo di idee attorno alla città, ai suoi mali e alle sue linee di sviluppo. Attorno al «capezzale» della capitale si riuniscono e discutono giornalisti, politici, economisti, esponenti del mondo economico culturale e sociale che si confrontano con una testimonianza diretta e appassionata sulla «città futura proiettata verso il 2000». Al dibattito interverranno Gian Carlo Minicucci, Paolo Tuffi, Rodolfo Gigli e Sergio Morico

Musica sacra in provincia

Proseguono i concerti di musica sacra nelle più belle chiese della capitale e del Lazio. Il cartellone di questa sera propone due appuntamenti: uno a Roma e l'altro a Palestrina. Il primo dal titolo: «Natale nella tradizione popolare» avrà come teatro d'eccezione la chiesa di S. Cosma e Damiano a cura del coro e orchestra dell'associazione «Musica e Vita» diretto da Amelto Cimini. Saranno eseguiti dodici canti popolari da soli e coro accompagnati dall'orchestra da camera con organo e zampogne. Seguirà la declamazione di un brano dialettale intitolato il «Vangelo secondo noantri» di Bartolomeo Rossetti recitato dall'autore, il tutto sarà accompagnato da un commento orchestrale. I solisti sono Gianna Spagnulo e Antonella Pacella, all'organo Gian Luigi Zampieri. La cattedrale di Palestrina farà da palcoscenico ai piccoli cantori del coro Polifonico di Torrepacata, che si cimenteranno nell'esecuzione di alcune canzoni natalizie che

Piccoli teatri stanno crescendo

Piccoli teatri crescono: il panorama cittadino si arricchirà tra qualche giorno di un rinnovato spazio, il Teatro del Prado. Aperto saltuariamente, il nuovo palcoscenico di via Sora 28 (piazza della Chiesa Nuova) decolla dal 1 gennaio ininterrottamente fino a maggio (compresi i lunedì musicali) con la sua stagione ufficiale. Ristrutturato e reso più confortevole, il Teatro del Prado ha rinnovato gestione e direttore artistico, confezionando un cartellone di giovani artisti, curiose novità e stupefacenti operazioni. Aprentiva a inizio spettacolo è possibilità di stuzzicare qualcosa in compagnia degli attori a sipano calato. A proposito di piccoli, vivaci spazi segnaliamo che per la regia di Andrea Ciuolo, andrà in scena stasera e domani al Beat 72 uno spettacolo dal titolo *I poeti*, con Laura Frangini, Maurizio Mottola e Natalia Picchi. Il testo scritto per l'occasione da Ciuolo, che cura anche il commento sonoro (*Va-*

Tre storie di ordinaria emarginazione raccolte nell'universo cittadino

Gli «esuli» spariscono senza rumore

Per «quelli» non c'è più spazio. Un tempo, per una sorta di solidarietà ormai vetusta, venivano quantomeno «tollerati». Cacciati dagli autobus, fatti sparire i loro giacigli di cartone, divelte le panchine dove batteva l'unico raggio di sole per poi spostarle in ombra, gli «esuli» rispondono a parole. Raccontiamo cosa accade a tre di «quelli» che vivono ai margini dell'«orrendo universo romano».

ENRICO GALLIAN

I drammi si sono consumati in poco tempo. Drammi quotidiani iniziati progressivamente e finiti in tragedia. Tre tragedie accomunate da sottilissimi fili: l'inquinamento e l'inevitabile legge per la tutela dell'ambiente e l'emarginazione provocata dall'aumento della popolazione nell'«orrendo progetto dell'espansione della città».

Le tanghe alterne hanno provocato l'aumento della popolazione dell'Atac e la diminuzione delle automobili in transito: fattori devastanti che fanno capo ad un progetto ben di-

segno. La morte degli emarginati. Morte fisica, naturalmente. Forse non ancora definitiva. Ma tant'è. «Tremulo» e «Gratton-grattoni» era possibile incontrarli su due diverse linee Atac e l'altro, «Dirigi-dirigi» a smistare macchine al grande semaforo attorno al Cimitero Monumentale della grande città di Roma. Non c'è più posto per «Tremulo» sulla linea che cambia continuamente numero. Gli abitanti di quella linea, sempre gli stessi non gli impedivano di fermare e al sommo della permissività gli cedevano anche il posto ac-

canto all'autista. Ora non più. Con i nuovi insediamenti, la popolazione in aumento, la linea zeppa di utenti come non mai non possiede posto per «trentennanti», o tremolanti, come darsi voglia. Il tremolio è la sola unica ragione di vita per lui. Continua sempre con ragionamenti scientifici ed argomentazioni di quell'autobus con scarso successo. Gli tolgono l'unica ragione di essere, di «stare al mondo» comprimendolo e togliendogli lo spazio vitale. Non va meglio neanche per «Gratton-grattoni» che era solito fare sempre lo stesso gesto chinandosi «quarantacinque gradi dinanzi alla porta di uscita dall'automezzo. Ora anche a lui gli hanno tolto lo spazio vitale. Non più condiscendente, la folla aumenta di numero sullo stesso automezzo e più aumenta e più diventa ineducata, non ha interesse a mantenerlo ancora in quello «spazio». «Gratton-grattoni» con un solo biglietto aveva diritto per tacito accordo, in virtù della tremenda vita che aveva fatto, a tre posti. Per il gesto che era solito fare. Per le confidenze che faceva. Raccontava a grugniti, del tradimento della moglie che lo aveva letteralmente piantato in asso, e dei colloqui con l'avvocato della moglie, e i «dottori» tutti. Forse quelli che lo avevano in cura. E altro.

«Dirigi-dirigi» gli automobilisti rimasti, quasi non lo odono più. Lo hanno espulso nonostante il fischietto con la stessa perentoria dissonanza, del simbolo categorico. Ora si trova davanti alla casa dello studente a dirigere l'afflusso degli stessi. Studenti che lo tollerano. Studenti che credono che il voglia offendere quando «Dirigi-dirigi» li apostrofa «circolatore, svelti, circolate...andate a fave» e pippe, che è meglio. Ma sopportati, mal digeriti da tutti, i tre vivono solo per raccontare le loro storie ad altro da sé, e altro da loro. «Gratton-grattoni» non arriva più nel luogo consueto, quando una sola linea e a malapena arriva al capolinea. Ritorna indietro sui monti di provenienza e riprende solo quella di linea fino al crollo. Solo quella. Fino al crollo totale. Poi più nulla così per tutto il giorno. Che dio gli manda. «Tremulo» spendendo da quella linea rimonta la sua «altra» che è «altro» e prima di risalire trema per tutto il corpo più volte. Tante volte non si contano le volte che è preso dal tremore di rabbia. Forse. O altro. Le persone anziane che lo tolleravano non ci sono più su quella linea. Prendono altre linee per altre destinazioni.

Non ci sarà modo di incontrarli più. Neanche fra loro, semmai si sono incontrati qualche volta. Gli spostamenti sono stati insonorizzati ad arte perché non si venisse a sapere nulla. Senza rumore. Non si verrà più a sapere nulla di nulla. Le morte degli esuli, cittadini senza città, è sempre senza frastuoni.